

PAPYROLOGICA FLORENTINA

a cura di Rosario Pintaudi

————— Volume XXXV —————

Rosario Pintaudi

PAPYRI GRAECAE SCHØYEN

(PSchøyen I)

Con i contributi di

G. Agosti, P. Carrara, K. De Troyer, D. Limongi, D. Minutoli,  
E. Pöhlmann, G. Ucciardello, M.L. West

D.A. Scott, R.D. Woodard, P.K. McCarter, B. Zuckerman, M. Lundberg

S. Mitchell

EDIZIONI GONNELLI

Firenze 2005

PAPYROLOGICA FLORENTINA

a cura di Rosario Pinaudi

————— Volume XXXV —————

Rosario Pinaudi

# PAPYRI GRAECAE SCHØYEN

(PSchøyen I)

Con i contributi di

G. Agosti, P. Carrara, K. De Troyer, D. Limongi, D. Minutoli,  
E. Pöhlmann, G. Ucciardello, M.L. West

D.A. Scott, R.D. Woodard, P.K. McCarter, B. Zuckerman, M. Lundberg

S. Mitchell



EDIZIONI GONNELLI  
Firenze 2005

MANUSCRIPTS IN THE SCHØYEN COLLECTION · V



## GREEK PAPYRI

Volume I

General Editor:  
Rosario Pintaudi

---

Proprietà letteraria riservata

---

ISBN 88-7468-026-0

---

Tipografia Latini Firenze - Finito di stampare nel giugno 2005

## SOMMARIO

PREFAZIONE .....	XI
PREFACE .....	XIII
 PARTE I .....	 1
1. Omero, <i>Iliade</i> II 195-197 (MS 112/57) .....	(D. MINUTOLI) 3
2. HOMER, <i>Iliad</i> XI 1-5 (MS 112/80) .....	(G. UCCIARDELLO) 5
3. HOMER, <i>Iliad</i> XV 511-515 (MS 112/33) .....	(G. UCCIARDELLO) 7
4. Omero, <i>Iliade</i> XVI 2-15; 31-37; 39-43; 46-61; 75-97 (MS 2628) .....	(D. MINUTOLI) 9
5. Omero, <i>Odissea</i> XI 590-605 (MS 2629) .....	(D. MINUTOLI) 15
6. Omero, <i>Odissea</i> XII 9-14; 16a-27; 41-46c (MS 5069) .....	(D. MINUTOLI - G. UCCIARDELLO) 19
7. ESODO, <i>Erga</i> 360-366; 378-384 (MS 5068) .....	(R. PINTAUDI) 27
8. EURIPIDES, <i>Bacchae</i> 681-686; 725-730; 1032-1034; 1068-1071 (MS 1802/1) ....	(P. CARRARA) 29
9. EURIPIDES, <i>Phoenissae</i> 182-186; 188-190 (MS 181) .....	(P. CARRARA) 33
10. TESTO CON NOTAZIONI MUSICALI (MS 2260) .....	(E. PÖHLMANN - M.L. WEST) 35
11. [ISOCRATIS] <i>Ad Dem.</i> 9, MENANDRI <i>Sent.</i> (MS 1359) .....	(G. AGOSTI) 37
12. UNKNOWN LITERARY TEXT (MS 1802/2) .....	(G. UCCIARDELLO) 41
13. MANUALE GRAMMATICALE (MS 244/3) .....	(G. AGOSTI) 43
14. LXX, <i>Siracides</i> 29.13-26 (MS 2633) .....	(G. AGOSTI) 45
15. LXX, <i>Siracides</i> 40.25-41.10 (MS 44) .....	(D. LIMONGI) 49
16. AMULETO CRISTIANO: LXX, <i>Ps.</i> 90.4-13 (MS 244/4) .....	(R. PINTAUDI) 55
17. LXX, <i>Ps.</i> 117.26-27 (MS 2632) .....	(G. AGOSTI) 57
18. LXX, <i>Ps.</i> 118.22-29 (MS 2631) .....	(G. AGOSTI) 59
19. NT, <i>Johannes</i> 17.1-4 (MS 1367) .....	(R. PINTAUDI) 63
20. NT, <i>Epistula ad Romanos</i> 4.23-5.3; 5.8-13 (MS 113) .....	(D. LIMONGI) 65
21. <i>Acta Pauli et Theclae</i> 10-11; 13 (MS 2634/1) .....	(G. AGOSTI) 69
22. ORIGENIS, <i>In Gen.</i> 1.14 (MS 2634/2) .....	(G. AGOSTI) 73
Indice .....	77
 PARTE II .....	 79
23. LXX, <i>Joshua</i> IX 33 - XI 3 (MS 2648) .....	(K. DE TROYER) 81
 PARTE III .....	 147
24. Greek Alphabet (MS 108) ....	(D.A. SCOTT, R.D. WOODARD, P.K. McCARTER, B. ZUCKERMAN, M. LUNDBERG) 149
 PARTE IV .....	 161
25. The Treaty between Rome and Lycia of 46 BC (MS 2070) .....	(S. MITCHELL) 163
 CONCORDANZE DEI TESTI .....	 259
 TAVOLE .....	 I-XLI

?

cm 3,5 x 7,8 (fr. 1)  
 cm 9 x 12,7 (fr. 2)  
 cm 7,4 x 5,7 (fr. 3)

II a.C.

Si tratta di tre frammenti di *volumen* papiraceo di buona qualità. Del fr. 1, mutilo su tre lati, si preserva probabilmente parte del margine superiore (cm 1,1). Il secondo frammento consta di due parti divise da una frattura che interessa i vv. 21-22; inoltre nella parte superiore è presente una lacuna che interessa i vv. 19-20a. Nella parte inferiore si conserva una striscia apparentemente priva di scrittura (cm 1,7) che potrebbe essere un margine bianco costituente la parte finale di una colonna, ma le condizioni di conservazione del papiro non permettono di stabilirne con certezza la natura. L'ultimo frammento, mutilo su ogni lato, presenta uno spazio interlineare di cm 0,3, minore rispetto allo spazio riscontrabile negli altri fr. (cm 0,4-0,5). Il papiro riporta sul *recto* la porzione iniziale del XII libro dell'*Odissea*, laddove il *verso* è bianco. Non vi è traccia alcuna di *kollesis*.

La scrittura, una maiuscola elegante, ariosa, di tipo unimodulare, rotondeggiante, è tracciata con una buona *mise en page* (linee ben separate, *ductus* piano e regolare) nei fr. 1-2; il *ductus* diviene meno formale e curato in fr. 3. Il bilinearismo è rotto solo dalle aste di  $\psi$ ,  $\rho$ ,  $\phi$ . Riguardo al tratteggio delle singole lettere si noti:

$\alpha$  in tre tempi (evoluzione della forma epigrafica a quattro): i due tratti mediani, spezzati nelle scritture del III a.C., sono qui realizzati mediante un tratto curvo ora molto stretto e angoloso, ora più basso e morbido, che parte dall'attacco della obliqua di sinistra; tale forma, alquanto caratterizzata, non trova paralleli precisi né tra i pezzi riportati nei consueti repertori paleografici, né tra i numerosi papiri tolemaici di cui è disponibile una riproduzione fotografica.

È da notare la notevole somiglianza con il tratteggio di  $\alpha$  in MS 2629, edito in questo volume (5), a cui si rimanda. Questa caratteristica rende ragionevole l'ipotesi che i due papiri vengano dalla stessa scuola scrittoria, se non proprio dal medesimo scriba. Tuttavia i frammenti provengono da acquisti effettuati in tempi diversi, ed i percorsi seguiti dai papiri sul mercato antiquario sono al momento del tutto sconosciuti, come lo è la loro reale provenienza; resta quindi ancora più ipotetica, e destinata a rimanere una mera ipotesi di lavoro, la supposizione di un'originaria identica provenienza (un rotolo contenente *Od.* XI-XII?) dei frustoli di MS 2629 e MS 5069.

$\mu$  presenta la sella centrale ora spezzata in due tratti obliqui, di cui il secondo è molto meno inclinato del primo ed è quasi appoggiato all'asta di destra (fr. 1, 2.4), ora fusa in una curva proiettata talora anche sino alla linea di base (fr. 3, 6);

$o$ ,  $\theta$ ,  $\epsilon$  di forma rotondeggiante, talora ovale (fr. 1, 4). Il tratto mediano di  $\epsilon$  è spesso sporgente rispetto al corpo della lettera;

$\eta$  e  $\pi$  presentano l'asta di destra fortemente ricurva;

$\omega$  in due tempi, con il montante centrale alto;

$\upsilon$  compare in tre forme: con il ramo sinistro poggiato su un'unica barra obliqua di destra (fr. 1); a calice con le anse ampie e lo stelo corto (fr. 3, 2); con ampio calice poggiato sul tratto orizzontale di base (fr. 3, 4).

L'apicatura è costante, sebbene non regolare o eccessiva: si notano trattini orientati verso sinistra nei pedici di  $\nu$ ,  $\gamma$ ,  $\rho$ ,  $\kappa$ ; trattini orientati a destra nelle aste verticali (apice e pedice) di  $\nu$ ,  $\tau$ , nel calice di  $\nu$ ; piccoli uncini obliqui nelle aste (apice e pedice) di  $\kappa$ ,  $\eta$ ,  $\iota$ , nelle braccia di  $\psi$ , nel pedice di  $\alpha$ , occasionalmente (fr. 1, 2) nel secondo arco di  $\omega$ . Il chiaroscuro è più visibile in fr. 1, nel contrasto tra 'pieni' e 'filetti', e meno vistoso nel fr. 3.

Questa scrittura si inserisce nel filone delle grafie unimodulari e rotondeggianti di età tolemaica e trova materiali di confronto in *P.Lille* 76d+78abc+79+82+84+111c (Call., *Aetia* III) assegnato alla metà del III a.C. (Turner<sup>1</sup>, Turner-Parsons<sup>2</sup>), o alla prima metà del II a.C. (Cavallo<sup>3</sup>, Clarysse<sup>4</sup>), in *P.Tebt.* III 697 (*Od.* IV-V) del II sec. a.C.<sup>5</sup>, e in *P.Würz.* 1 (opera storica, Sosibio?), II a.C. (assegnato alla prima metà)<sup>6</sup>, notevole per il tracciato arcaizzante.

L'assenza di documenti datati di immediato confronto paleografico non facilita una collocazione cronologica precisa del nostro pezzo. È indubbio che i manufatti qui sopra riportati rappresentino una campionatura parziale di uno stile grafico che ha avuto una sua lunga vitalità e che potrebbe essere sorto già nel III a.C., se accettiamo la proposta di collocare in questo lasso di tempo i frammenti callimachei di Lille; ma i confronti più significativi vanno individuati in *P.Tebt.* III 697 e in *P.Würz.* 1 (entrambi del II a.C.) e l'uso di trattini e uncini ornamentali (notevole nel nostro pezzo) risulta limitato nel III a.C., laddove acquista una sempre più vasta diffusione nel II a.C.<sup>7</sup> Sulla base di queste considerazioni, siamo propensi ad assegnare *P.Schøyen* 6 alla prima metà del II a.C.

Se consideriamo margini la parte superiore del fr. 1 e la parte inferiore del fr. 2, si può tentare di ricostruire l'altezza del rotolo. Se il fr. 1 fosse originariamente collocato sopra il fr. 2, farebbe parte della medesima colonna. Tuttavia, l'esame del lato transfibrile non consente di raggiungere risultati certi: le fibre del fr. 1, assai sfilacciate, sono a prima vista compatibili con quelle del margine superiore di fr. 2, ma non sappiamo con certezza quante linee di testo siano andate perdute tra l. 14 e l. 16a, dato il numero incerto di *plus-verses* del nostro testimone. Ammettendo che il papiro non presentasse grandi divergenze riguardo al *numerus versuum* per le linee perdute, avremmo una colonna alta non meno di cm 20, un formato attestato per i rotoli d'età tolemaica sin dal III a.C.<sup>8</sup> Se questa ricostruzione è corretta, si può calcolare il rapporto tra l'altezza dello spazio di scrittura e lo spazio interlineare: se ipotizziamo un'altezza di cm

<sup>1</sup> Vd. E.G. Turner, *Ptolemaic Bookhands and Lille Stesichorus*, 'Scrittura e Civiltà' 4 (1980), 19-40.

<sup>2</sup> Vd. E.G. Turner, *Greek Manuscripts of the Ancients World*, 2nd Edition Revised and Enlarged by P.J. Parsons (*BICS* suppl. 46), London 1987, 126 con tav. 75a-b; tavole complete in *CRIPEL Supplément. Album des Papyrus Littéraires, planches I-XII*, Paris 1984, tavv. I, II, III.

<sup>3</sup> G. Cavallo, *Libri scritte scribi a Ercolano* (1 suppl. a 'CErc.' 13), Napoli 1983, 53.

<sup>4</sup> W. Clarysse, 'CE' 65 (1990), 354.

<sup>5</sup> Vd. S. West, *The Ptolemaic Papyri of Homer*, Köln-Opladen 1967, 198 ss.; Turner, *Ptolemaic...* (cit. n. 1), 33 e pl. XII; Cavallo, *Libri scritte...* (cit. n. 3), 56.

<sup>6</sup> Vd. R. Seider, *Paläographie der griechischen Papyri*, Band II, Tafeln, 2. Teil: *Literarische Papyri*, Stuttgart 1970, Taf. 10.

<sup>7</sup> Cfr. G. Menci, *Scritture greche librerie con apici ornamentali (III a.C. - II d.C.)*, 'Scrittura e Civiltà' 3 (1979), 48.

<sup>8</sup> Per il formato dei rotoli tolemaici vd. A. Blanchard, *Les Papyrus littéraires grecs extraits de cartonnages: études de bibliologie*, in *Ancient and Medieval Book Materials and Techniques*, éd. par M. Maniaci - P.F. Munafò, Città del Vaticano 1993, I, 15-40: il nostro papiro dovrebbe inquadarsi nel gruppo C (altezza media ca. cm 21,5). Un caso di rotolo omerico tolemaico di eccezionale altezza è *P.Bodmer* 49 del III/II a.C.: vd. ed. pr. di A. Hurst, *Papyrus Bodmer 49: Odyssee 9, 455-488 et 526-556; 10, 188-215*, 'MH' 43 (1986), 221-230.

19,6 (calcolando tra l. 14 e 16a due versi mancanti, con relativo spazio interlineare), in rapporto ad almeno 24 ll. di scrittura, otteniamo una misura di ca. cm 0,81 come altezza media della linea, il che fa ulteriormente ritenere di essere in presenza di un prodotto librario di buona qualità<sup>9</sup>.

Non compare nessun segno diacritico o di lettura (accenti, interpunzioni, etc.); l'elisione viene sempre rispettata (non abbiamo mai *scriptio plena*), ma non è mai segnalata. *Iota mutum* è vergato con sicurezza a fr. 3, 4 (= v. 44) e forse anche a fr. 2, 12 (= v. 26); l'ortografia non sempre è corretta: a fr. 3, 2 (= v. 42) abbiamo un errore fonetico, o una variante di lettura. Una possibile correzione si trova a fr. 1, 2 (= v. 10), ove ε sembra essere stato mutato in α.

Si tratta dell'unico testimone papiraceo che preservi una rilevante porzione dei versi iniziali del XII libro dell'*Odisea*. Il suo valore testimoniale risulta assai notevole, sia per l'antichità del reperto, sia per la natura di 'testo eccentrico' rispetto alla cosiddetta 'vulgata' postaristarchea<sup>10</sup>. Infatti il manufatto conserva almeno otto c.d. *plus-verses* (vv. 10a, 11a-11b, 16a, 20a, 46a-46c) ed alcune 'varianti' interne, quasi sempre di natura formulare (vv. 10, 20, 24), che alimentano il sospetto che anche nei versi attestati dalla 'vulgata' l'assetto testuale fosse talora sensibilmente divergente da quello dei manoscritti medievali (vd. note di commento)<sup>11</sup>. Il papiro si colloca in un'epoca di grande fluidità del testo omerico, in cui manoscritti con assetti testuali differenti circolavano con eguale considerazione. La c.d. 'vulgata' non era che uno dei differenti testi in uso e non godeva di una particolare autorità<sup>12</sup>. Pertanto, il testo del nostro papiro andrà considerato come un testimone antico di una determinata versione del XII libro dell'*Odisea* che circolava nel II sec. a.C. e che era differente (ma non per questo superiore o deteriore) da quella affermata come 'vulgata'<sup>13</sup>.

A nostra conoscenza, gli altri papiri dell'*Odisea* che presentano sovrapposizioni con il nostro pezzo sono:

*P.Iand.* IV.75 (inv. 347) = *P.GiessenKuhlmann* 2.7, contenente *Od.* XII 31-57 (Mertens-Pack<sup>3</sup> 1104 = p80 Allen-Sutton; I/II d.C., assegnato).

*PLaur.* III/269E contenente *Od.* XII 20-24 (Mertens-Pack<sup>3</sup> 1103.11; III d.C. assegnato; *ed. pr.* in G. Messeri Savorelli - R. Pintaudi, *Frammenti di rotoli letterari Laurenziani*, 'ZPE' 115 [1997], 171, Taf. III).

La collazione del testo è stata condotta sulle edizioni di A. Ludwich (Leipzig 1889), V.

<sup>9</sup> Cfr. e.g. *P.Hibeh* II 228 (Plat. *Soph.*) con cm 0,88.

<sup>10</sup> Sui papiri tolemaici non possiamo che rinviare a S. WEST, *The Ptolemaic...* (cit. n. 5).

<sup>11</sup> Sfortunatamente la gran parte di essi è in lacuna o in parti di testo abrase, per cui è difficile, se non impossibile, una ricostruzione.

<sup>12</sup> Vd. M.W. Haslam, *Homeric Papyri and Transmission of the Text*, in *The New Companion to Homer*, ed. B. Powell and I. Morris, Leiden 1996, 60 ss.; F. Maltomini - C. Pernigotti, *P.Sorb inv. 2245: confluenza di testimoni omerici*, 'ZPE' 128 (1999), 301-305. Per il concetto di *plus-verse* vd. M.J. Apthorp, *The Manuscript Evidence for Interpolation in Homer*, Heidelberg 1980, *passim*.

<sup>13</sup> Per questa ragione riteniamo parimenti improprio anche l'utilizzo di termini quali 'papiro prearistarcheo', sia perché esistono anche testimoni omerici divergenti dalla 'vulgata' successivi all'attività aristarchea, sia perché la versione testuale 'aristarchea' non era altro che uno dei 'testi' omerici in circolazione che poi si affermò sugli altri: cfr. anche M. Huys, *A Ptolemaic Odyssey Papyrus in Louvain*, 'Anc.Soc.' 19 (1988), 61-69.

Bérard (Paris 1924), T.W. Allen (tomus III, Oxford 1917<sup>2</sup>), P. von der Mühl (Stuttgart 1993<sup>3</sup>) e H. van Thiel (Hildesheim-Zürich-New York 1991). Se non altrimenti specificate, le sigle dei manoscritti medievali sono desunte dall'edizione di Ludwig.

		fr. 1	
	→		
		]τοτ εγων ετ[αρουσ	9
		]μεναι παρα[	10
		δ]ε μαλ αιψ ην . [	10a
		φιτ]ρουσ δ αιψα τα[μοντεσ	11
5		] fibre strappate [	11a
		]ρ . (.)ν . . [	11b
		θα]πτομεν αχ[νυμενοι	12
		αυ]ταρ επει . . . [	13
		]φ . (.) [	14

Sul margine superiore, di cui si conserva una piccola porzione, si scorgono tracce di scrittura nella parte destra. È impossibile stabilire cosa contengano, né pare probabile che si tratti del numero della colonna. È possibile scorgere tracce di inchiostro (a prima vista si direbbero lettere rotonde capovolte) anche sull'estremità destra del papiro in corrispondenza degli spazi interlineari. Inoltre, nell'interlineo tra i versi 10 e 10a (= ll. 2-3) sembra di vedere tracce di scrittura più consistenti, come se ci fossero circa sei o sette lettere, ora quasi del tutto abrase (il che vanifica ogni tentativo di decifrazione); altre tracce di inchiostro si scorgono nella parte alta di l. 5, ove la striscia del papiro è del tutto strappata. Questi fenomeni potrebbero essere dovuti ad una piegatura del papiro in senso verticale o a vicende connesse alla manomissione del *cartonnage*.

**10.** ]μεναι: l'integrazione del testo 'tradizionale' οϊκέ]μεναι, compatibile con lo spazio in lacuna, è la più scontata. Tuttavia, quanto segue nella medesima linea, nonché il *plus-verse* seguente, è spia di un assetto testuale che doveva divergere dalla 'vulgata'; c'è quindi la possibilità che si tratti di un verso alternativo o addizionale. Il testo dei manoscritti recita ai vv. 9-10: δὴ τότε ἔγων ἑτάρουσ προΐειν ἐσ δώματα Κίρκησ / οϊκέμεναι νεκρὸν Ἑλπήνορα τεθνηῶτα. Si noti come: a) la forma οϊκέμεναι<sup>14</sup> non è frequente nei poemi omerici (altrove compare solo tre volte, di cui due in formula: *Od.* VIII 399 e XVIII 291); b) la prima parte di v. 9 (δὴ τότε ἔγων ἑτάρουσ προΐην) ritorna formularmente in *Od.* X 100. Si potrebbe ipotizzare che il racconto di Odisseo fosse più ricco di particolari relativi ai compiti affidati ai compagni nel prelevare il corpo del morto Elpenore e nell'apprestare la sepoltura. *E.g.* si potrebbe tentare qualcosa come δὴ τότε ἔγων ἑτάρουσ προΐην Ἑλπήνορα νεκρὸν / οϊκέμεναι (vel ἀξέμεναι) παρά τε σχειν ὄσσε' ἐπεικέσ... (sulla base di *Il.* XXIII 50-51 ὕλην τ' ἀξέμεναι παρά τε σχειν ὄσσε' ἐπεικέσ / νεκρὸν ἔχοντα νέεσθαι ὑπὸ ζόφον ἠερόεντα: preparativi per le esequie di Patroclo) || παρα[:

<sup>14</sup> Su cui vd. P. CHANTRAINE, *Grammaire homérique*, I, Paris 1958, 416-419; C.L. PRINCE, «Glotta» 48 (1970), 155-163.

forse una correzione di *παρε* in *παρά*? Ma non si può comunque escludere che l'inchiostro, leggermente svanito, vada associato alle altre tracce di incerta spiegazione (vd. *supra*).

**10a.** *μαλ αιψ ην* [: la successione isolata *μαλ' αιψα* si trova soltanto in *Il.* XVII 116 ~ XVII 682 e in *Hymn.Hom.Dem.* 299; si tratta forse di un verso alternativo (isolando *αιψ(α)* si noti la ripetizione dell'avverbio in due vv. consecutivi) relativo agli ordini di Odisseo ai compagni || [: visibili alla fine del rigo due tracce (in alto e in basso), appartenenti ad una lettera non identificabile.

**11b.** ]ρ . ( . )ν . . [: di ρ solo l'occhiello destro, quindi seguono una traccia minima e tracce di una lettera rotonda, forse ω (meno convincente pensare a due lettere); dopo ν, seguono tracce minime sulla linea riconducibili ad almeno due lettere; tra le possibilità *ανδ]ρωγ*, *vel sim.*

**13.** . . . [: un punto di inchiostro alto: νεκρόν (MSS) è possibile, anche se non immediatamente verificabile sul papiro.

**14.** ]ρ . ( . )[: dopo o due punti di inchiostro alto, seguiti da altre tracce sparse su una listerella di papiro sollevata; possibile *θύμβ]ον χ[εύαντες* (MSS).

## fr. 2

→

	— — — — —	
	]εν παρα ν . . . . . [ . . ( . ) ] . ν . . . ψ . [	16a
	ε]λθοντες εληθομεν αλλα μα[λ	17
	εντυν]αμενη αμα δ αμφι[π]ολοι φερ[ον	18
	κρ]εα πολλα κ[αι] αιθ[οπ]α οινον ερ[υθρον	19
5	]γ ετασα προσηυδ[α δια θ]εαφ[ν	20
	Λα]ερτιαδη και παντες εταιροι [	20a
	] . οντες υπηλθετε δωμ αιδ[αο	21
	] . . . . τ . ( . ) [ . . ] . . . . . [	22
	]εξθιετε βρωμην και πινετε οιγ[ον	23
10	πανημ]εριοι αμα δ ηελιωι αγιογ[τι	24
	αυ]ταρ εγω δειξω οδον . . [	25
	] μη τι κακορραφηι . . [	26
	γη]ς αλγηετε . [	27

**16a.** ν . . . . . [: dopo ν, due tracce curve sulla linea di base, a prima vista riconducibili alle aste verticali di η; quindi la base di un'asta verticale a cui è congiunto un segmento obliquo curvilineo: forse κ seguito dall'estremità di un'obliqua discendente verso sinistra (α?); seguono tracce di inchiostro sparse non identificabili || ] . : tracce di una lettera rotonda || . . ψ . [: asta verticale con apice rivolto a sinistra, quindi una traccia minima | dopo ψ parvenza di lettera triangolare, forse δ || Altro *plus-verse*, di incerta decifrazione; forse vi era menzionata la nave di Odisseo: e.g. si potrebbe integrare e restaurare *μ]έν παρά νήϊ* (*vel παρά νηυρίγ?*). Quanto alla seconda parte, se il v. 17 conservava l'aspetto tradizionale (e nulla porta a credere il contrario), allora alla fine di v. 16a doveva essere dislocato il sintagma *οὐδ' ἄρα Κίρκην* di v. 16, legato in *enjambement* sintattico con il successivo, ma le tracce del papiro non si adattano alla sequenza prevista (a meno che il supposto ψ non sia un υ tozzo e mal tracciato per cui in fine di linea si può leggere ονδ[.]).

**19.** πολλα κ[αι]: MSS; πόλλ' καί H.

**20.** La variante formulare *προσηύδα* (rispetto al più comune *μετηύδα*) legittima il sospetto, basato sulla lettera ]γ, che anche la prima parte del verso presentasse divergenze rispetto al testo della 'vulgata' (ή δ' ἐν μέεσσ' ετάσα); interessante il confronto con l'identica situazione di *Od.* X 400-1 ~ 455-6 ή δέ μεν ἄγχι ετάσα *προσηύδα δια θεάων / διογενέε Λαερτιάδη, πολυμήχαν'* *Ἵδουσεύ* (Circe ad Odisseo, come nel *plus-verse* presente subito dopo nel papiro). Si sarebbe tentati di supporre che l'assetto testuale del v. 20 sia identico a quello di *Od.* X 400 ~ 455, e ad avvalorare questa ipotesi cospira *P.Laur.* III/269 in cui leggiamo *αγ]χι ετασα* [: questo testimone, sebbene tardo, doveva quindi riportare o la variante ή δέ μεν ἄγχι ετάσα o l'altro tassello formulare simile ή δέ μάλλ' ἄγχι ετάσα (attestato in *Od.* VI 56). Ma le tracce iniziali nel nostro papiro non sono

ben compatibili con ]χι, per cui si dovrebbe pensare all'esistenza di un ulteriore modulo espressivo formulare: e.g. si potrebbe proporre ἡ δὲ μάλ' ὄκ' ἀντᾶα; per ἀνίκτημι in contesti relativi ad un'allocuzione cfr. *Il.* XIX 269 ἀντᾶα Ἀργεῖοισι φιλοπολέμοισι μετηύδα.

**20a.** Integriamo Διογενὲς Λα]ερτιάδη καὶ πάντες ἐταῖροι. Per Διογενὲς Λα]ερτιάδη vd. *Od.* XI 473 (Eracle a Odisseo) e *Od.* X 400 ~ 455 (Circe a Odisseo); per καὶ πάντες ἐταῖροι cfr. *Od.* XIV 462 ~ XV 307 (καὶ ἄλλοι πάντες ἐταῖροι).

**21.** ]οντες: la prima lettera rotonda è incerta: forse ο, ω || È difficile appurare se il papiro portasse la lezione ζῶντες (maggioranza dei MSS) o la variante ζῶντες (P e T) o una lezione alternativa a noi ignota.

**22.** ]...τ.(.)[...]...[: tracce delle parti inferiori di alcune lettere di difficile decifrazione. Solo prima e dopo di τ si lasciano riconoscere archi in linea, riconducibili a lettere rotonde; dopo la lacuna tracce minime incertissime. Il v. 22 è così riportato dai MSS: διςθανέεε. ὅτε τ' ἄλλοι ἄπαξ θνήσκουσ' ἀνθρώποι; solo le parti di testo sottolineate potrebbero adattarsi alle tracce, ma l'allineamento delle lettere rispetto alle altre linee risulterebbe così falsato, e porterebbe ad ammettere una anomalia testuale iniziale rispetto alla 'vulgata'.

**24.** Il testo presenta la variante formulare ἄμα δ' ἠελίῳ ἀνίοντι attestata nella 'vulgata' di *Od.* XII 429 (in identica posizione metrica) e poi solo in *Il.* XVIII 136 e *Od.* XXII 362 (nella forma leggermente modificata per ragioni metriche ἄμ' ἠελίῳ ἀνίοντι); i MSS hanno invece la formula ἡοῖ φαυνομένηφι di gran lunga più comune nell'epos (*Il.* x3; *Od.* x8 in identica posizione clausolare) e che ricorre anche in *Hymn.Hom.Dem.* 293.

**25.** .[: tracce di inchiostro sparse: ἡδέ (MSS) è lettura compatibile con quanto rimane.

**26.** .[: tracce di inchiostro frantumate, riconducibili presumibilmente ad una lettera triangolare, seguite da altre tracce incerte: ἀλεγεινῆ (MSS) possibile, ma non immediatamente verificabile sul papiro.

## fr. 3

→

	— — — — —	
	].[ . . . ]. . . [ . . (.) ]πελ. [	41
	Σ]ειρηνων τοι δ ου τι [	42
	ο]ικαδε νοστησαντι παρις[ταται	43
	α]λλα τε Σειρηνες λιγυρη θελ[γουσιν	44
5	η]μεναι εν λειμωνι πολυς δ αμ[φ	45
	α]νδρων πυθομενων περι δε [	46
	]νεcci κρ. . . . [	46a
	]ταc τη. . . υ[	46b
	]ον. τ. . . ω. [	46c
	— — — — —	

**41.** ][: inchiostro sulla linea || ] . . . [: tracce di inchiostro sulla linea di base, seguite da altre tracce su fibre accartocciate, forse compatibili con una lettera rotonda; sulla base dello spazio in lacuna prima di ]πελ. [, e ipotizzando che il testo di l. 41 rispecchi quello tradizionale, non escludiamo αιδ]ρη[τη] || ]πελ. [: traccia minima centrale, non immediatamente compatibile con α: πελάα- (MSS); impossibile, poi, valutare se il papiro attestasse πελάαη (come la maggioranza dei MSS), πελάαει (H [alt. manus], T, W) o πελάαει (G).

**42.** τοι: τῶ MSS: la lezione del papiro potrebbe essere un mero errore di *spelling* fonetico; per casi di confusione tra ωι ed οι vd. E. Mayser, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit. Mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Aegypten verfassten Inschriften*, I 1, Berlin 1970<sup>2</sup>, 114-115.

**46a-46c.** Tre versi di lettura molto incerta. Probabilmente dovevano contenere un ampliamento della predizione di Circe sulle Sirene; un confronto con la dizione epica della sezione del canto in cui viene narrato direttamente l'incontro con le Sirene non fornisce elementi per una ricostruzione anche puramente congetturale dei versi in questione.

**46a.** κρ . . . . [: dopo ρ tracce di una lettera rotonda (ε oppure ο) seguite da un tratto obliquo alto ravvicinato e da altre tracce minime incertissime.

**46b.** τη . . ψ[: tracce compatibili con ζ oppure ξ, quindi tracce curvilinee alte congruenti con ω, oppure con una lettera rotonda seguita da ι.

**46c.** ]ον . τ . . ω . [: tracce di difficile decifrazione: dopo ν, lettera rotonda (ε oppure θ), quindi τ; segue una traccia alta di inchiostro ed una barra trasversale con un'asta verticale (γ oppure τ); quindi una lettera triangolare (α oppure δ) e una lettera rotonda (c oppure ε).

DILETTA MINUTOLI - GIUSEPPE UCCIARDELLO

